

A VICENDA DI BOLOGNA E FORZATURE RIPETUTE

Quella bimba affidata a persone gay non diventi una bandiera ideologica

DI ASSUNTINA MORRESI

Siamo certi che l'affido della bambina di tre anni a una coppia gay da parte del Tribunale dei Minori di Bologna sia stato fatto nei termini formalmente consentiti dalla legge. Per l'affido, infatti, si può ricorrere anche a persone diverse da coppie sposate. Possono essere singoli, ma anche cosiddette "case famiglia", sia di istituzioni pubbliche che di soggetti privati, e l'omo o eterosessualità degli adulti che si fanno carico dei



bambini non è presa in considerazione. Da quel che si è saputo sinora della vicenda, sembra che la coppia omosessuale sia stata considerata idonea all'affido in quanto ciascuno dei due, singolarmente, lo era, a norma di legge. Apprendiamo anche che la scelta sui due uomini sarebbe stata dettata dal fatto che finora la bambina aveva avuto riferimenti solo femminili, e che quindi una coppia maschile poteva "riequilibrare" la situazione...

(continua a pagina 2)

SERVIZI E INTERVISTE A PAGINA 9

www.ecostampa.it

Quella bimba affidata a due gay

segue dalla prima pagina

Nell'attesa di conoscere meglio le motivazioni, che ci auguriamo essere più consistenti e meno surreali, e di sapere se, per esempio, ci fossero alternative per la bambina, dobbiamo però essere intellettualmente onesti: se sfruttando le pieghe di una norma una coppia omosessuale può, nei fatti, avere in affido un minore, è altrettanto vero che per l'impianto legislativo complessivo in vigore, e anche per la gran parte dell'opinione pubblica italiana, una coppia omosessuale non può essere considerata identica a una eterosessuale per quanto riguarda i figli. La Consulta ha già stabilito che la nostra Carta Costituzionale non prevede matrimoni fra persone dello stesso sesso, così come coppie gay non possono avere accesso all'adozione e alla fecondazione assistita, tanto per citare alcune delle disposizioni principali in materia. La necessità per un bambino di avere un padre e una madre, e di non escludere

programmaticamente una delle due essenziali figure parentali dal suo orizzonte quotidiano, è un dato di fatto millenario, nato assieme alla civiltà umana stessa, che è imbarazzante persino dover ricordare, tanto è ovvio, e che è ribadito da tutte le leggi e le prassi secondo le quali, in presenza di una famiglia disponibile - intesa come coppia stabile di un uomo e una donna, meglio se con altri figli - è a questa innanzitutto che un bambino senza genitori va dato in custodia. Perché l'adozione e l'affido sono un modo per dare un padre e una madre a un minore in difficoltà, e non l'inverso, cioè procurare un figlio a una coppia che li desidera. Chi scrive ha avuto per dieci anni un figlio in affido, e ha ben presente l'insistenza dei servizi sociali, che ci accompagnavano in questa esperienza, sull'importanza della chiarezza dei ruoli e delle figure, distinte, di padre e madre, naturali e affidatari. Si erano sbagliati? Ma soprattutto a preoccupare è il modo in cui la notizia è stata presentata all'opinione pubblica: si è enfatizzato l'orientamento sessuale della coppia e la

loro relazione sentimentale (un bambino potrebbe essere affidato a due amici dello stesso sesso che condividono stabilmente la casa in cui risiedono, come anche a due suore, perché no?), e quindi si è "legittimata" la loro unione affettiva "al pari" di una eterosessuale. Non bisogna certo avere chissà quale malizia per vedervi l'ennesima bandiera a favore dell'approvazione del matrimonio fra coppie dello stesso sesso, a partire, questa volta, da quello che di solito è il punto di arrivo dell'equiparazione fra coppie omo ed eterosessuali, e cioè la possibilità di avere figli riconosciuti "appartenenti" alla coppia stessa. Stiamo assistendo a uno sconcertante crescendo della pressione ideologica (nei e dai tribunali, nella scuola, sui mass media, a livello comunale...) per l'introduzione, anche in Italia, delle nozze omosessuali e per l'affermare che i figli sono un "diritto", sull'onda anche di quello che sta avvenendo in altri Paesi. Ma si tratta di questioni antropologiche fondamentali, che devono

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084806

essere discusse nelle sedi opportune, delle istituzioni e del dibattito pubblico, rispettando la libertà di

espressione e di pensiero di tutti, e che soprattutto non possono essere oggetto di forzature strumentali da

parte di nessuno, specie quando sono in gioco interessi dei bambini.

Assuntina Morresi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

